

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno	L. 30
id. semestrale	15
id. trimestrale	8
id. mensile	2
Estero, anno	L. 30
id. semestrale	15
id. trimestrale	8
id. mensile	2

Le associazioni non disdette al
termino sono rinnovate.
Una copia in tutto il regno
autentica.

I manoscritti non si restitui-
scono. — Lettere pregate non
ritornano al mittente.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga e spazio di riga 0.05 — Lo
corso pagina sopra la firma (ma-
schera) — comunicati — diobbi-
razioni — ringraziamenti ecc. 40
dopo la firma del giornale cost. 50
se quarta pagina 0.05
Per gli avvisi ripetuti si fanno
ribassi al prezzo.

Le inserzioni di 3 a 4 e più
giorni per l'Italia e per l'Estero
si ricevono esclusivamente all'
Ufficio Annonci del CITTADINO
ITALIANO via della Po-
sta 16 Udine.

L'UNITÀ DELLA PATRIA

Con una calunniosa mala fede, pari solo
alla supina ignoranza in cui giace, il libe-
ralismo massonico getta in faccia a noi
cattolici (il liberalismo dice « clericali »)
l'atroce accusa di nemici della patria,
perché insidiatori della sua « unità ».

Non esitiamo a prendere la questione di
fronte e a dimostrare che l'Italia non ha
sotto alcun rapporto la vera unità nazionale.

Essa non ha che una artificiosa unità
statale, plasmata in un opprimente ed
assillante accentramento, colla mira e scopo
unico di soffocare ed estinguere, se possibi-
le, le più care e sane libertà.

Contro questo tirannico accentramento,
inconciliabile con ciò che dovrebbe essere
la vera unità nazionale, che troverebbe in
noi cattolici i più validi propugnatori e il
più saldo appoggio, è doveroso, e da buon
cittadino combattuto, e la vittoria contro
questo oligarchico accentramento, che usurpa
il nome di unità, segnerà il momento
di un nuovo rifiorire della grandezza e
della splendore della patria; e liberata
dalle macerie di questa accentrativa op-
pressione, la vera unità della patria sorgerà
in tutto il suo splendore e in tutte
le sue manifestazioni religiose, morali e
politiche.

Il liberalismo settario che cosa ha dato
all'Italia? ei si lusinga e impone che si
creda di averle dato « l'unità » e, disgrazi-
ato! non le ha dato che la « uniformità ».

E di questa uniformità impone il culto
come di un dogma, pena l'atroce accusa
di nemici della patria a chi non vi presta
pieno assenso e sommissione.

Il liberalismo ateo e materialista non
ha potuto comprendere che non vi è unità
dove manca uno solo dei vincoli che legano
tra loro tutti gli elementi della vita non
solo materiale, ma intellettuale e morale
dei popoli; non ha potuto comprendere
che il divorzio da lui ufficialmente imposto
alla vita pubblica, allontanandola dalla
religione cattolica, che è la religione del
popolo italiano, è precisamente il segno e
la prova che l'Italia non ha quella unità
che le si dà ad intendere di avere.

Il liberalismo, risuscitando, per quanto è
in sé, la vita pubblica, quale poteva essere
nel mondo pagano, e facendo così retroce-
dere la vita nazionale di quasi venti secoli,
si dimostra il nemico più accanito e fu-
nesto che possa avere la vera unità na-
zionale.

L'unità della patria era concetto scon-

osciuto al mondo pagano: il liberalismo è
il paganesimo redivivo: dunque egli non
può sapere che cosa è unità: dunque ciò
che egli predica per unità non è tale:
dunque noi cattolici combattendo questa
pretesa unità del liberalismo, non combatti-
mo già « l'unità della patria » ma
combattiamo una mostruosa retrograda
che la patria opprime ed offende, e spina-
mo la via al conseguimento di quella
vera unità che il liberalismo non può dare.

E qui innalzandoci alle più serene sfere
della filosofia, della storia vediamo in pochi
tratti come solo fu ed è e sarà possibile
parlare di vera unità nazionale, quando la
si informi e si compia sotto l'influsso della
civiltà cristiana.

Nel sistema pagano mancava ogni con-
cetto di unità: come potrebbe averlo il
liberalismo che è il paganesimo redivivo?

Prima del cristianesimo non esisteva
nemmeno l'idea della possibilità di una
unità internazionale dei popoli; e ciò era
riflesso della mancanza dell'idea di unità
nazionale.

Solo per chi studia la storia antica su-
perficialmente può farsi l'idea della Grecia
e di Roma come di due nazionalità: ma
questo sarebbe un giudicare i fatti antichi
con criteri moderni.

L'antichità pagana non aveva che « l'u-
nità materiale visibile » precisamente come
l'ha data io oggi all'Italia il liberalismo:
ma non pensò mai il paganesimo all'unità
morale e religiosa, come non vi pensa (che
anzi l'osteggia) il moderno liberalismo.

En gloria del cristianesimo durante il
lungo periodo di quella morigerata età
che è il Medio Evo, fu ristabilito l'ordine
nel mondo, ponendo l'« unità » nelle
scienze, la varietà nelle istituzioni.

Un solo Dio, una sola religione, una
sola morale presero possessione delle anime,
mentre i differenti poteri la prendevano
del territorio.

Il principio dell'unità veniva così dalla
Chiesa collocata nell'invisibile, posto cioè
in luogo dove le rivoluzioni non giungono,
dove i barbari non colpiscono, dove i de-
spoti non legano, i tiranni non uccidono.

Così chi possedeva l'unità solo poteva
darla. *Nemo dat quod non habet.*

Come potrebbe il liberalismo dare l'unità,
egli che è divisione, perché è errore?

Chi porta scritto sul suo vessillo *Una
fides, unum ovile, unus pastor?* Non è
forse la Chiesa Cattolica?

Le pretese unità pertanto formate al-
l'influsso dei supremi principi cristiani non
sono « unità » ma sono « agglomerati »
politici: non sono prodotti chimici, sono
miste.

Per queste pretese unità non si può
chiedere rispetto, e loro non se ne deve.

Si deve nell'ordine pratico rispettare il
potere costituito e prestare sommissione ai
preposti, anche discoli: ma nell'ordine
speculativo non vogliamo e non dobbiamo
sottostare a nessuna prepotente coazione e
istimolazione che tenda ad impedirci di
illuminare la gente intorno alla natura
dello stato politico quale il liberalismo
l'ha imposto alla patria nostra.

È la natura di questo stato politico è
irrazionale e violenta, non risponde ai
principi di civiltà che devono governare
le nazioni cristiane; non risponde ai suoi
interessi più gelosi, ai suoi sentimenti più
ardenti, alle sue speranze più care.

Una pretesa unità la quale scinde col-
povamente la patria in più campi diversi
e avversi, una pretesa unità che solo dura
in quanto conculca la fede, la Religione
della patria, e se vilipende il Supremo
Maestro; che osteggia e incute con mo-
struosa ingratitudine la Chiesa che a tutte
le moderne nazioni ha preparato la via
tra gli immensi travolgimenti del Medio
Evo, non può essere che una contraddi-
zione, una non senso.

Una rispetto, così l'egregio Cittadino
di Genova, si pretende per questa « unità »
che non unisce, ma divide?

IL CLERO E LA CROCE ROSSA

Abbiamo da Roma:

In occasione di recenti riunioni e pub-
blicazioni della Croce Rossa è stato de-
terminato da autorevoli persone il riserbo e
la quasi assoluta astensione che osserva il
clero riguardo a questa istituzione; e fu os-
servato che i parroci avrebbero dovuto ap-
poggiarla e favorirla, perché consentanea
alla loro missione di carità.

Si sarebbe trattato di studiare il modo
per attuare nella Croce Rossa il nostro
clero, chiedendone la cooperazione in pace
ed in guerra.

Tutto ciò va bene, ma bisogna prima di
tutto che la Croce Rossa faccia al clero
la giusta parte che gli è dovuta nell'an-
damento dell'amministrazione, poiché il
clero non deve essere solamente sfruttato,
anche in fin di bene, ma deve essere trat-
tato con quel rispetto che meritano il suo
carattere, la sua importanza e i suoi uf-
fici.

Del resto poi giova notare una volta
per sempre, che se il clero e i cattolici
non si mostrano subito entusiasti per
opere nuove che sorgono con proposte lo-
devoli, ciò non avviene per una irragio-
nabile diffidenza, e molto meno per cieca e

sistemica avversione. Purtroppo l'espe-
rienza ha dimostrato che in cento circo-
stanze, sotto opere apparentemente buone
e innocue, si nasconde lo zampino set-
tario, che s'è poi presto mostrato alla
prima occasione. Quante volte si è ado-
perato il danaro nostro e le nostre presta-
zioni contro di noi!

Ciò non avverrà, speriamo, nel caso pre-
sente, non si vedrà cioè quello che si vide
con altre croci o bianche o verdi, che in-
vocarono ed ottennero l'aiuto dei cattolici
per sorgere, e poi hanno fatto una guerra
accanita e partigiana ad istituzioni cristiane.

Auguriamoci pertanto che la Croce Rossa
sia e si mostri sempre un'opera veramente
umanitaria; e poi siamo sicuri tutti che
il clero sarà orgoglioso di prestarvi la sua
cooperazione.

Nel giorno del bisogno, nei grandi pe-
ricoli della patria non è il clero che si
ritragga nebbioso e indifferente: esso sta
al suo posto di combattimento, e se occorre,
sa soffrire e morire. La storia dei nostri
giorni è piena di questi esempi.

LA PACE RELIGIOSA IN OLANDA

Un interessante corrispondenza della *Kö-
lnische Volkszeitung* dall'Aja, dipinge a
fatti colori la presente condizione dei cat-
tolici nel regno d'Olanda, che sotto più
di un rispetto potrebbe servire di modello
a diverse monarchie e repubbliche moderne.

Il governo olandese osserva nella sua
condotta una misura ed un tatto cui non
dovrei negare una giusta lode. Benché
liberalo non ha recato alcuna altera-
zione alla legge scolastica elaborata dai
cattolici e dai protestanti conservatori,
legge accettabile per la libertà che lascia
alla Chiesa. I cattolici possono fondare
scuole cattoliche, ore i preti e gli altri
maestri cattolici impartiscono senza ostacoli
l'insegnamento religioso; né hanno man-
cato di giovarsi ampiamente di tale lar-
gezza della legge. In un solo quartiere
dell'Aja si vedono una accanto all'altro
due tre scuole libere cattoliche, una gra-
tuita e due a pagamento, tutte dirette dai
Fratelli della dottrina cristiana, dai quali
non si esige che la prova della loro ido-
neità all'insegnamento. Nulla impedisce
d'altronde, che le scuole libere cattoliche
ricevano sovvenzioni dallo Stato, e molte
effettivamente le ottengono; ma la popola-
zione cattolica converge generosamente a
mantenere le dette scuole. I fanciulli ven-
gono mandati dalle famiglie nelle scuole
liberali « mentre » sono obbligati a fre-
quentare le lezioni di catechismo nelle
chiese.

La signora Mainault capiva bene che Gil-
berta non amava suo figlio. Ma a qual mo-
tivo attribuire il consenso dato? Clemente
era ricco; ma pareva che alla signorina Clau-
veyres non dovessero mancare partiti ancora
più opulenti e più splendidi; non c'era dun-
que alcuna cagione apparente per sospettare
del disinteresse di Gilberta.

La povera madre procurò di avvertire suo
figlio, ma aveva da fare con uno di quei sen-
timenti ciechi cui nulla può rischiare, che
non vogliono neppure la luce, con quell'a-
more così raro, così pienamente libero da
egoismo, che si alimenta di sé stesso e della
sua abnegazione. Ella quindi ricuocò in-
fondo al suo cuore tutte le inquietudini, e,
rassegnata al pensiero che la moglie di suo
figlio non diventerebbe mai figlia sua, procurò
almeno di sperare che Gilberta si lascierebbe
vincere un giorno dall'attrattiva modesta
che trovava nell'ingegno e nella bontà.

Le lettere d'invito furono argomento di
una piccola discussione in casa Mainault.
Gli amici di famiglia erano ben pochi; e
l'enumerazione fu presto compiuta.

(Continua.)

55

APPENDICE

Ricchezza vana

DI M. MARYAN

riduzione di A.

Gilberta era risalita intanto in carrozza.
Suo padre investigava il volto di lei; ella
se ne accorse, e, affettando una gaiezza che
non provava, sorrise.

— Era d'uopo già aspettarsi qualche noia
di simil genere, disse ella. Del resto nulla
mi costringerà a vedere i protetti della si-
gnora Mainault. Ella è però una donna per
bene, non è vero? E suo marito è un uomo
assai simpatico.

Il banchiere respirò, e prese a parlare della
buona impressione, che avevano prodotto in
lui i genitori del suo futuro genero.

XVIII

Le nozze di Clemente non furono diffe-
rte di molto, poiché Gilberta aveva lasciato

a suo padre l'incarico di stabilire il tempo
del matrimonio, e questi affrettossi perché
fosse celebrato il più presto possibile. Per
quanto fosse disposto ad illudersi su ciò
che desiderava, egli diceva a sé stesso che
sua figlia era stata persuasa dal solo desi-
derio di salvar lui da una condizione dolo-
rosa, e aveva paura che le mancasse il co-
raggio di andare fino al termine.

Se Clemente fosse stato più sereno, se si
fosse preso tempo per riflettere bene, avrebbe
riconosciuto che quel matrimonio dalle ap-
parenze splendide non rispondeva all'idea
che egli s'era già formato. I giorni passavano,
ma egli non vedeva contraccambiati da Gil-
berta i sentimenti che provava per lei. Ogni
mattina egli faceva avere un mazzolino dei
fiori più delicati alla sua fidanzata, e gli pa-
revano secoli le ore prima che giungesse la
sera allorché recavasi nel palazzo dei ban-
chieri. Quando egli giungeva di rado tro-
vava la famiglia sola; i Clauveyres avevano
molti amici, e questi erano per Clemente
altrettanti importuni, sebbene d'altra parte
risparmiassero a Gilberta l'imbarazzo o la
noia di una conversazione col suo fidanzato.
Quindi egli non trovava mai l'occasione di

avere con lei un colloquio, in cui potesse
lasciar scorgere la profondità dei suoi sen-
timenti, e che gli apprendesse intorno al cuore
e allo spirito della sua fidanzata più che
mille di quei dialoghi vuoti in mezzo a per-
sone estranee.

Tuttavia il giovine non si lamentava, e
si sarebbe stimato felice di vedere solo an-
che da lontano i colori che egli amava tanto.
Clemente attribuiva a inesorabili convenienze
e forse al riserbo un po' altero di Gilberta
quello studio di evitare ogni incontro da soli
e neppure si impensieriva per la freddezza
delle relazioni tra i suoi genitori e la fami-
glia Clauveyres. Gilberta aveva un contegno
che non lasciava nulla a dire verso i futuri
suoceri, anzi provava per la signora Mai-
nault una vera inclinazione, ma s'asteneva
di dimostrargliela a cagione dell'indifferenza
e quasi della contrarietà che provava per il
figlio di lei. Spesso ella si sentiva turbata
dallo sguardo pieno di tristezza che la ma-
dre di Clemente le fissava in volto, quasi
volesse indagare nel suo cuore; accorciava
quindi le sue visite, e comprimere i senti-
menti che spingevano lei, figlia senza madre,
verso quella donna nobile e amorosa,

« Insomma dice il corrispondente della *Kölnische Volkszeitung*, l'Olanda gode della pace e della concordia; nessun partito ha motivo di lagnarsi d'oppressione, ed il cattolicesimo prospera in tale stato di cose. »

Se i cattolici sono, relativamente, poco rappresentati nelle più alte cariche dello Stato, ciò si deve alla circostanza che per vecchie radizioni, le famiglie agiate educano i loro figli piuttosto al commercio che alla vita pubblica. In altri tempi, sotto l'impero dell'intolleranza protestante, era una necessità, perché la professione della fede cattolica costituiva per sé stessa un impedimento legale all'ammissione in pubblici uffici. Oggi tali esclusioni sistematiche non esistono più; esistono, però, le abitudini inveterate. In certo assai desiderabile che le famiglie cattoliche, nel disporre dell'avvenire dei propri figli, prendano ormai norma dalle nuove più propizie circostanze. Ad ogni modo, uno Stato in cui la Chiesa gode tanta libertà, merita di essere proposto ad esempio agli altri, che pur dichiarandosi ufficialmente cattolici, si mostrano animati da Spirito ben differente.

LA CREMAZIONE OBBLIGATORIA

Scrivono da Roma al *Cittadino di Brescia*:

La cristianizzazione dei cimiteri è uno dei delitti attorno ai quali la setta, che impera al governo, ha atteso con maggior perseveranza ed abilità in questi ultimi tempi. E se nella mia vita giornalistica sento di aver compiuto un dovere è quello di aver avuto gli scopi della massoneria su questo argomento, di aver denunciato e combattuto, di aver richiamato su di essi l'attenzione e le proteste dei cattolici. E se ho un rincrescimento è quello di non essere riuscito a scuotere l'apatia di quei moltissimi che credono sufficientemente deplorare il male senza lavorare ad impedirlo.

Dopo l'adozione del regolamento che toglie la separazione dei cadaveri dei cattolici da quelli ateoisti, dei suicidi e dei delinquenti morti rifiutando i soccorsi religiosi, ecco venuta la volta della cremazione autorizzata per quei comuni che si trovano in serie difficoltà per i loro cimiteri: precisamente quanto io aveva annunciato molti mesi sono sul *Cittadino*.

La massoneria, non potendo far accettare la cremazione dei cadaveri per convinzione, cerca d'imporsi come legge, e siccome nelle campagne si ha in giusto orrore il forno crematorio, così si autorizzano i comuni ad applicarla nei poveri, nei morti di malattie infettive, per gli abbandonati, sotto il pretesto delle difficoltà d'inhumazione.

Coi medici provinciali, creature del dott. Pagliani direttore della sanità e gran massone, è presto fatto impedire in un comune di campagna il seppellimento dei cadaveri perché il Cimitero non è nelle condizioni volute dal regolamento di polizia mortuaria. Un sindaco debole o ignorante o settario piegherà senza contrasto a queste ingiunzioni settarie, ed i contadini, che vivi furono buoni cristiani, morti saranno trattati da eretici, in opposizione agli insegnamenti della Chiesa.

I cremazionisti dovevano tenere un Congresso per discutere del modo più efficace per popolarizzare la cremazione, ma poi pensarono essere più prudente lasciar correre il Congresso e adottare come provvedimento igienico quanto non è che calcolo di setta.

In mi permetto una proposta, che non è in sostanza che una raccomandazione. Fra poco deve radunarsi in Genova il Congresso dei Cattolici italiani, sia quest'argomento trattato e discusso e si richiami l'attenzione di tutti gli onesti sopra questo infiltramento della setta nella legislazione, sfuggendo ad ogni discussione, controllo e voto parlamentare. Si denuncino i maneggi di questo signor direttore della Sanità, che mandato dalla massoneria torinese all'infelice Crispi da quarant'anni serve alle passioni settarie imponendo ad un popolo cristiano il gioco intollerabile dell'ira trepentina. E scuotiamoci risolutamente e facciamo sentire al governo la voce del nostro diritto e della nostra coscienza.

I preti e la soprintendenza delle Scuole

Il *Corriere della Sera* s'è impensierito perché l'istruzione primaria in Italia non è vita e vitalità, ed osserva che da qualche

mezzo non si può aprire un numero qualsiasi del *Bollettino Ufficiale*, senza trovarvi presso a poco la seguente parola:

« Con decreto ministeriale in data ecc., è respinto il ricorso del comune X contro la negata approvazione della nomina a soprintendente scolastico del parroco Z. »

La maggioranza dei comuni, dunque, sceglie a soprintendente scolastico il parroco... e il governo non ne vuol sapere. Questo per la libertà dei comuni!

Non essendovi però una legge in contrario, i comuni continuano a nominare sacerdoti, nei quali hanno il torto di avere fiducia; il governo passa il tempo ad annullare tali nomine, e le scuole restano senza soprintendente.

E' un sopruso così stomachevole questo, che suggerisce al *Corriere* il rimedio seguente:

« Bisogna finire questa commedia indecorosa. Si crede che, fin che durano i presenti rapporti fra Stato e Chiesa, i preti non abbiano da avere ingerenza nelle nostre scuole? Ed allora si abbia il coraggio, molto relativo, di presentare una legge, la quale stabilisca tassativamente che i preti non possono essere eletti soprintendenti; ma non si voglia, con decreti e circolari, stitacchiare, coartare, malmenare la legge, che non s'è mai sognata di escludere il prete dalla scuola elementare. Vogliamo la lotta? E sia lotta chiara ed aperta. »

Ma sicuro, dice la *Voce*. Fate anzi una legge che impedisca ai preti il diritto di respirare, fondate dei premi per i mangiapreti, e finitela una volta con questa guerra sleale ed indecente che stomaica anche i massoni del *Corriere della Sera*.

ITALIA

Como — Un fungo colossale — All'Ordine scrivono da Orino:

« Turno ora dalla montagna ove, nella località detta Longorio, nello spazio posto fra due belle piante di laggio, mi aspettava una sorpresa veramente sorprendente. »

Sapreste indovinare? Neppure in cent'anni, sebbene sia cosa assai comune: un fungo. Ma intendiamoci bene, un fungo di tali proporzioni da costituire un vero portento nel genere.

La magnifica pianta accollidone misura 75 centimetri di circonferenza; come vedete un piccolo ombrello.

Dovetti lavorare assai per trasportarlo intero fino a casa, ove ora forma l'oggetto della pubblica curiosità e ammirazione.

Nessuno qui si ricorda d'aver visto mai un fungo così colossale. »

Marsala — Fratricida a tredici anni — Domenica in via Cassaro, verso le ore 9, avvenne un gravissimo fatto di sangue.

Per questioni di famiglia, vennero alle mani i fratelli Giuseppe e Vito Parrinello.

Ad un colpo di bastone dato dal primo, il fratello minore rispose con un colpo di pugnale, che il Giuseppe schivò. Continuata però la rissa, un altro colpo della stessa arma ferì così gravemente il povero Giuseppe, che, condotto agguerrito all'ospedale, vi spirò dopo pochi minuti.

Il Giuseppe era ammogliato e non aveva che 24 anni circa; il Vito, tristissimo il dirlo, superò di poco i 18 anni.

Pinerolo — Asfissia — Lunedì notte alcuni uomini attendevano col vecchio sistema delle secchie, a vuotare la fogna del istituto Scotti in via Vigone. A un dato punto uno dei manovali, certo Flogna Grato, volle vedere se ancora rimanevano molte immondizie nel pozzo profondo circa 2 metri. Egli mise infatti nell'interno di essa pozza una scalcetta a picchi e scese. Il fratello di lui Gandenzio, dopo aver atteso qualche po', non vedendo ricomparsa il fratello, ne sentendoli rispondere ad alcune sue domande, si spaventò e scese a sua volta nella fogna. I compagni si affacciarono ansiosi all'apertura della fogna per sapere dal Flogna Gandenzio che cosa accadeva, ma neppure questi una volta entrato rispose alle interrogazioni, né diede segnale alcuno.

Dato allarme accorsero guardie, carabinieri, pompieri municipali. Si prelevò un manovale, lo si legò attorno al corpo con una robusta fune e lo si calò nel pozzo nero.

Un minuto dopo egli è ritratto all'aperto e portò seco, orrendo spettacolo, l'inerte corpo del povero Flogna Gandenzio, in quale stato poteva immaginarsi, ma tuttora palpitante. Caricato su di una barella, dopo le prime più urgenti cure apprestategli dal distinto medico signor Legnardi, il Gandenzio viene portato al vicino ospedale; ma appena ivi giunto spirava, senza aver proferita una parola.

Intanto al istituto Scotti, si pensava ad estrarre dal suo immondo sepolcro il povero Flogna Grato. L'operaio che erasi prestato a scendere la prima volta, non vuol saperne di una seconda calata. Allora i pompieri calano una scala dai larghi nuclei ricurve, che questi urtano in un corpo duro, ritraggono la scala, e sugli uccini appare adagiato il cadavere dell'infelice. La scena è straziante: i presenti sono in preda ad un'angoscia indicibile. Il corpo dello sventurato Flogna è lasciato sul luogo in attesa della venuta dell'autorità giudiziaria per le constatazioni di legge.

I fratelli Flogna erano contadini, al servizio di una proprietà del dott. Silvio Ferro ufficiale sanitario comunale, in territorio di Siva di Pinerolo.

Grato era celibe, di 41 anni; Gandenzio ammogliato, con tre figli, uno di 6 anni, uno di 5, ed uno di 3.

Taino (Como) — Un vitello con cinque gambe — Vogliamo dall'eco di Taino:

Alla famiglia di Giudici Bernardo, giovedì, 21 corrente, toccò un regalo di nuovo genere. Una mucca partorì un vitello con cinque gambe. Il mostro fino al momento che vi scrivo, è doppiamente in gamba.

ESTERO

America — I terribili effetti del caldo — Leggiamo nel giornale di New York:

Probabilmente prima che l'estate finisce altre giornate esisteranno in cui il calore si farà sentire anche più aloso di adesso; ma è certo che da sedici anni a questa parte nessun 14 luglio fece più sudare del 1892. Alle 8 del mattino, quando gli uccelletti cominciarono a far sentire il loro allegro cinguettio, il termometro segnava già 76 gradi Fahrenheit di calore; da questo momento il mercurio continuò la sua ascesa, ed alle 8 dopo mezzogiorno aveva raggiunto la rispettabile altezza di 94 gradi.

Nella sola città di New York 97 persone furono raccolte per le vie colpite da insolazione, alcune delle quali dovranno soccombere alla forza del male. Straordinario poi è il numero dei cavalli delle diverse linee di *trampes*, falmati da colpi di sole.

La salute pubblica soffre assai di questa recrudescenza del calore, e i decessi variti ospedali hanno assente da qualche giorno una proporzione ingiustamente.

Il caldo soffocante di questi giorni fa aumentare di molto la mortalità di New-York, e molte vittime numerose fra i bambini.

— I colossali disastri americani — Telegrafando da Pittsburgh che un fulmine cadde l'altro giorno in un deposito della compagnia di canalizzazione dei petroli del sud-ovest della Pennsylvania, contenente 27,000 barili di petrolio e che si incendiò.

I barili accoppiarono e il liquido acceso si sparse andando ad infiammare altri venti depositi e producendo un luminoso incendio che 300 pompieri non hanno ancora spento completamente.

Tale è il calore prodotto da questo incendio che il servizio dei treni venne sospeso benché la linea passi ad una grandissima distanza dai luoghi del disastro.

Inghilterra — Il sequestro di una città — Il *Manchester Guardian* racconta che il Municipio di Harnsey, città balneare, situata al nord dell'isola di Man, dovette una somma di 1020 lire sterline ai signori Holme e Knig per centi lavori fatti.

Questi intenzarono una causa e il tribunale diede loro ragione.

Siccome il Municipio indugiava a pagare l'avvocato dei creditori, che è altresì magistrato di Ramsey, minacciò di mettere il sequestro sulla città.

Il debito in pagato, ma sarebbe stato curioso vedere come avrebbe fatto il magistrato a mettere la sua minaccia ed esecuzione.

La polizia e la luce elettrica — La *Pail Mail Gazette* dice che la polizia di Londra ha fatto ultimamente degli esperimenti con delle piccole lampade elettriche destinate a sostituire le lanterne ad olio, ora in uso.

Questi esperimenti hanno dato risultati soddisfacenti.

Ogni lampada pesa quattro oncie e dà una luce continua per sette ore.

Spagna — Un prete accolto sul Patro — Annunciano da Burgo, in Spagna, che mentre un sacerdote celebrava la messa, un individuo gli inferì due coltellate al braccio destro, e ferì due fedeli che volevano difenderlo.

L'autore dell'attentato è stato arrestato.

Uose di casa e varia

Bollettino Meteorologico

DEL GIORNO 3 AGOSTO 1892

Udine-Riva Castello-Alcova sul mare m. 130 sul livello m. 20.

	Ore 12 mer.	Ore 3 pom.	Ore 6 sera	Maxima	Minima	Media	4 AGOSTO Ore 12 ant.	Maxima altre ore
Termometro	22.2	21.	18.	22.8	17.4	19.5	14.8	17.6
Barometro	745.5	745	745	—	—	—	746	—
Direzione corr. sup.								

Note: — Tempo vario

Bollettino astronomico

4 AGOSTO 1892

	Sole	Luna
Leva ore di Roma 4.45	12.44	10.46
Tramonta —	7.42	5.10
Passa al meridiano	—	—
Fenomeni importanti	—	—

Sole declinazione a mezzogiorno di Udine, +17.20 25.

Triduo in onore di S. Gaetano

Oggi nella Chiesa urbana di S. Maria della Misericordia incomincia il triduo in preparazione alla festa di S. Gaetano Thiene. La sacra funzione avrà luogo circa alle 7 1/2 pom.

I Coadiutori di Ufficio Parrocchiale non devono tasse di Manomorta

E' stata pubblicata la sentenza della Corte di Cassazione nella causa tra l'amministrazione delle Finanze dello Stato, l'Intendenza di Finanza di Milano e il Rev. Sacerdote Don Carlo Magni, coadiutore d'Ufficio della Chiesa di S. Tommaso in Terra Mala in Milano, ivi residente, acconcente.

Essendo stato nominato il Sacerdote Carlo Magni nel Novembre 1869 Coadiutore d'Ufficio della parrocchia di S. Tommaso in Terra Mala in Milano, gli fu assegnata l'annua rendita di L. 535, iscritta sul gran libro del Debito Pubblico.

L'amministrazione delle Finanze intese assoggettare tale assegno alla tassa di Manomorta.

Riputando il Magni che questo non potesse essere colpito da detta tassa, attese la speciale natura della Coadiutoria d'Ufficio, citò nel 8 marzo 1890 l'Amministrazione surammentata avanti il Tribunale di Milano, per sentir dichiarare non dovuta la tassa in parola, ed ordinare la restituzione di lire 84.56 indebitamente pagate.

Il Tribunale con sentenza del 15 marzo 1891 accolse tale domanda; e questa pronunzia fu confermata dalla Corte di Milano con altra del 22 luglio del medesimo anno. Essa ritenne che le Coadiutorie d'Ufficio esistenti nella Lombardia non possono considerarsi come enti morali, perchè manca una speciale dotazione che valga ad attribuire loro la vita propria; ed il sacerdote nominato non acquista altro diritto tranne quello di percepire per tempo delle sue funzioni, ed in quanto esse sieno adempite, il corrispondente compenso.

Contro questa sentenza ricorse l'Intendenza Finanza di Milano, basando il suo ricorso sulla violazione dell'art. 1 della legge 14 settembre 1874, testo unico della tassa di manomorta, dell'art. 360 n. 8 del codice civile di procedura civile e negando che tali coadiutorie potessero considerarsi come enti morali.

La sentenza della Corte di Cassazione, esaminata sotto tutti gli aspetti i motivi del ricorso, ha riconosciuto mancare di fondamento ed a rigettato il ricorso dell'Intendenza di Milano contro la sentenza preterita dalla Corte d'Appello di Milano nel 22 luglio 1891, condannando l'Amministrazione delle Finanze nelle spese.

In conseguenza di questa sentenza i Signori Coadiutori di ufficio che avessero pagato la tassa di Manomorta possono ricorrere per ottenere la restituzione delle tasse già pagate.

Camera di Commercio

Il Consiglio è convocato in seduta il giorno di mercoledì 10 corr. alle ore 10 ant. per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Risoluzione, in prima istanza, di otto controversie doganali.

3. Perchè nelle nuove convenzioni marittime sia accolto il voto della regione adriatica per l'istituzione di una linea diretta da Venezia alle Indie e di una linea d'attacco con l'America del sud.

4. Approvazione della protesta della Camera di commercio di Roma, rappresentante le Camere del Regno costituite in Sindacato dei portuali italiani di titoli ottomani, contro la conversione delle *priorityes* e la modificazione ai *titoli turchi* illegalmente deliberate dal Consiglio d'amministrazione del Debito pubblico ottomano.

5. Esposizione internazionale di Chicago.

Movimento nel genio civile

Al Ministero dei lavori pubblici è stato deposto un movimento fra gli ingegneri capi del genio civile.

Chiamata sotto le armi

Tredici comandanti di distretto pubblicheranno un manifesto per la chiamata sotto le armi della prima categoria; non si concederanno dei rinvii ad altre chiamate per nessun motivo.

Ura le dispense, si ammetteranno solo quelle che saranno indicate nel manifesto.

Militari in licenza straordinaria

Per militari da inviarsi in licenza straordinaria in attesa del congedo illimitato, una nuova decisione di massima stabilisce che i militari ascritti alla classe 1871, ai quali spetta l'invio in licenza straordinaria, debbono essere inviati non appena abbiano compiuto il periodo di 8 mesi di servizio. Dovranno egualmente essere inviati in licenza straordinaria, dopo il detto periodo, i militari appartenenti a classi diverse da quella del 1871, ma che siano giunti alle armi per compiere la ferma di leva cogli uomini di detta classe.

Innovazioni postali

In conseguenza degli accordi postali, stipulati a Vienna il 4 aprile 1891, non che della legge in data del 28 giugno 1892, che approvò gli accordi medesimi e del regio decreto del detto giorno, che approvò a sua volta i relativi regolamenti, sono state introdotte nel servizio delle poste, parecchie innovazioni le quali fra le più importanti sono le seguenti:

a) sono ammesse nei rapporti col'estero, come nell'interno, cartoline semplici di fabbricazione privata, purché non superino le dimensioni di quelle postali; con facoltà di imprimerle sopra disegni o vedute, limitatamente però alla parte posteriore delle cartoline stesse;

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

AVENDO CONSTATATO

che, alcuni poco scrupolosi proprietari di Farmacie, con evidente nostro danno, si permisero vendere, al pubblico le Pillole di Catramina SCIOLE, od altre pillole qualsiasi, chiamandoli abusivamente « di Catramina », avvisiamo:

- che le PILLOLE DI CATRAMINA non si vendono che in scatole originali complete ed intatte
- che le PILLOLE DI CATRAMINA che vengono vendute sciolte, a numero od a peso, non sono vere pillole di catramina, ma una falsificazione dannosa ed una vera FADRETTA fatta a scopo di usurpare il buon nome del nostro preparato;
- che dal nostro Laboratorio, non sono e non le pillole di catramina sciolte, a nessunissimo patto, né a qualsiasi Ditta od Opera P. A.;
- che nessuno può preparare qualsiasi prodotto denominandolo DI CATRAMINA o dicendo: CONTENENTE CATRAMINA, essendo la Catramina stessa un trovato della ditta A. Bertelli e C., Chimici, di Milano con brevetti in tutte le Nazioni;
- che nessuno può valersi neanche di nomi in cui, col cambio o coll'aggiunta o soppressione di qualche lettera alla parola « catramina », si generi confusione nel pubblico, cadendo anche questa pirateria sotto l'azione dei nostri Brevetti.

I contravventori verranno puniti a norma di legge.

Tutti i prodotti della ditta A. Bertelli e C., sono accompagnati dalla qui riportata Marca di Fabbrica e prima state regolarmente registrati presso le principali Nazioni, e pos. quindi sotto l'egida delle leggi tutelanti le prerogative.

Per meglio garantirsi la ditta A. Bertelli e C., si è associata all'Union des Fabricants, potente consorzio internazionale, con sede in Parigi, stata di cuiar a tale Associazione d'utitità pubblica con Decreto 28 maggio 1877 del Presidente della Repubblica francese, deliberato del Consiglio di Stato e che ha per scopo principale « la protezione internazionale della proprietà industriale e delle marche di fabbrica ».

A. Bertelli e C.

Falsificare è RUBARE e vendere specialità falsificate è **MANUTEGOLISMO**

Si ramentano le severe condanne seguite ai processi avvenuti a Milano, Torino e ultimamente a Napoli, ora, in base agli articoli 79, 236 Codice Penale - art. 12 della Legge 30 agosto 1888 e art. 508, 569 del Codice di Procedura Penale, un contravventore venne condannato alla pena della reclusione per due mesi all'amenda di 600 lire, più le spese, nonché al risarcimento alla parte civile dei danni ed interessi.

LIBRERIA PATRONATO
UDINE - Via della Posta, 16, - UDINE
Grandioso assortimento di articoli di cancelleria libri di devozione, oleografie immagini, corone, medaglie ecc.

CONSERVAZIONE SYMPUR
DELLA CAPELLI E DELLA BARBA



Una chioma folta e liscia e degna
l'organo della bellezza.

La barba, egli capelli congiungono
sofismo aspetto e bellezza, di forze
viva.

L'ACQUA CHININA MIGONE
è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in bottiglie da L. 2. 1.50 ed in bottiglie da un litro circa L. 8.50

Trovate da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

A UDINE presso: Sigg. MARON RANDOLFO Chimico - PETRUCCI FRATELLI
al chioi - FABRIS ANGELO Farmacista - MINISINI FRANCESCO medicinali
in GEMONA presso il signor LUIGI BIL LIANI Farmacista. - In PORTOFRANCO
di CETTOLI ARISTODEMO.

Aspetto generale da A. Migone e C. via, Torino 124 MILANO
Delle spedizioni per pacco postale aggiungete cent. 80.

PARALUMI
Alla LIBRERIA PATRONATO, via della
Posta 16, Udine, trovate un grandioso
sortimento di paralumi, a prezzi mitissimi.

Successo senza precedente! - Provate e giudicate!

TORD - TRIPE

RITROVATO D
AL. COUSSEAU
PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO
all'Esposizione di Parigi dell'anno 1889
approvato dalle competenti Autorità
PREPARATO PER DISTRUGGERE

TOPI, SORCI E TALPE

IMPIEGIO FACILE

Pietroburgo, 20 maggio 1890.

La direzione del macello di Pietroburgo (Russia) raccomanda
le Tord-Tripe inventate da A. Cousseau, come un prodotto che dopo
la esperienza fatta nel macello ha distribuito in una settimana
migliaia di sorci e di topi che cagionavano terribili danni e
che nessun prodotto conosciuto aveva potuto distruggere.

Direzione del macello di Pietroburgo.

Pacchetti da L. 1.00 e da cent. 50.

osito in Udine presso: D. P. Ufficio Annunzi del « CITTADINO ITALIANO », Via della Posta 16.

FONTANINO DI PEJO
Premiata acqua ferruginosa e gasosa
officacissima per la cura del morbo di stomaco causata da im-
purità o difetto del sangue. Per la quantità di gas acido carbonico
che di cui è riccamente fornita è indicatissima per gli stomaci
deboli e che non possono sopportare o digerire altre Acque fer-
rine.

È eccellente e igienica bevanda e si prende da sola, con vino,
sciroppi ecc. tanto prima, dopo, come durante il pasto.

Si può avere dalla Direzione del Fontanino di Pejo in Brescia.

La Direzione
G. BORGHETTI.

VOLETE LA SALUTE??



LIQUORE CHINA-BISLER
Milano F. FERRO & C. MILANO

Il genuino FERRO-CHINA-BISLER porta sulla bottiglia, sopra l'etichetta, una
luna di falce e di spada con impresso una
testa di leone in rosso e nero, e vendesi
dal farmacista signori G. Comessatti, Bo-
setti, Bianchi, Kabris, Alessi, Comelli, De
Candide, De Vincenzi, Tomassoni, nonché
presso tutti i principali droghieri, callister
pasticcieri e liquoristi.

Guarsarsi dalle contraffazioni

AVVISO e VANTAGGI
La Premiata Fabbrica Nazionale
di MOBILI in LEGNO e FERRO
DELLA
ditta NICOLA D'AMORE Milano

con STUDIO e MAGAZZINO, Via Locatello n. 2 e Vicolo S. Maria Sopra N. 1 e 8
spedisce GRATIS il Catalogo illustrato con facilitazioni, favorevoli a prezzi ridotti, da
non temere concorrenza.

— (Solidità - Eleganza - Garanzia) —

500 Letti alla Cappuccina con tela forte e tavolo di Prussia eleganti da metri
2, per 0.50 con bianchi, materassi e cuscini a L. 350 ciascuno.
Letti ed Elettro a 20 m. d'acciaio imbottiti e lussuosi in tela cotone a L. 500 ciascuno
Due di essi, nuovi, formano un bellissimo letto matrimoniale garantito.

N. B. I Letti completi si spediscono franchi di porto e garantiti nel Regno. Per le sol
Province Meridionali Sicilia e Sardegna L. 5 in più. Il trasporto Ferroviario pe
obbiamo in genere e di poca entità e si gode anche il Beneficio della Tassa Specia

BALSAMO DEL CAPITANO G. B. SASIA
DI BOLOGNA

Premiato al Concorso Internazionale d'Igiene a Gand e Parigi 1889 con di
ploma e medaglie d'argento e d'oro essendo prodigioso.

Efficacissimo per molti mali si rende indispensabile nelle famiglie.

Di azione pronta e sicura nei casi seguenti: qualsiasi piaga, ferita, tagli, bru-
ciature, nonché fistole, ulcere, emorroidi, vespaie, scrofole, foruncoli, patercoli, scia-
che, nevralgie, emorroidi.

Si raccomanda per i geloni e fessure ai piedi.

Prezzo L. 1.25 la scatola. — Marca depositata per legge. — Si spedisce
franco di Posta in tutto il Regno coll'aggiunta di centesimi 25 per una scatola —
per più scatole centesimi 75.

Acconsentita la vendita dal Ministero dell'Interno con suo dispaccio 16 Dicembre 1890

Esclusivo deposito per la Provincia di Udine in A. Mas presso LUIGI DAL
NEGRO Farmacista.

In Udine città vendesi presso la farmacia BIASIOLI.

LIBRI DI DEVOZIONE
al
massimo buon prezzo

Guardate di devozione. — Manuale per ben disporvi
ai S. Sacramenti della confessione e comunione e per
ascoltare la S. Messa col vespere della domenica e tutte le
preghiere per buon cristiano. Vol. di pag. 150, leg. in carta
stampata con impressioni in oro e immagine colorata sulla
copertina e con busta, la copia Cent. 15.

10. legatura in mezza pelle, con titolo ed impressioni
in oro sul dorso, la copia Cent. 18.

Via del paradiso con l'aggiunta delle preghiere per la
S. Messa, confessione e comunione vespere delle domeniche
e Via Crucis con le 14 vignette a pag. illustra. Vol. di
pag. 210, legatura in carta con impressioni in oro e im-
magine colorata sulla copertina e con busta, la copia
Cent. 17.

10. legatura in mezza pelle, con titolo e impressioni
in oro sul dorso, la copia Cent. 23.

10. legatura in tutta pelle, con titolo oro sul dorso e
impressioni a secco, la copia Cent. 25.

Ricevera una copia per campione di tutti i suddetti
libri, edizioni Patronato, franchi di porto chi manda una
cartolina vaglia di L. 1.25, alla Libreria Patronato via
della Posta, 16, Udine.

GIUOCCHI
Gioco degli scacchi, della dama, del domino, della tria,
finalmente lavorati e racchiusi in elegante casottino con
cassochiera, L. 5.25

Idem più grande L. 6.55.

Altri giochi di scacchi, domino e dama a prezzi diversi

Gioco della tombola con cartellone, 24 cartelle e 69
numeri racchiusi in scatola L. 0.80.

Rivolgersi alla Libreria Patronato, via della Posta 1
Udine.